

SONO 64 LE NUOVE SEGNALAZIONI: PER LA MAGGIOR PARTE SI TRATTA DI RAGAZZI TRA 14 E 17 ANNI: DENUNCE PER FURTI, RAPINE E DANNI

Oltre 170 minori nei guai con la giustizia

In due anni quasi triplicati i bambini seguiti dal Consorzio per reati

■ I reati minorili sono in drammatica salita. Sono oltre 170 i bambini e i ragazzi che hanno avuto dei guai con la giustizia, nel 2011, e che sono seguiti dal Consorzio Lodigiano servizi alla persona. L'ente guidato dal presidente Angelo Gazzola e dal direttore Giorgio Savino riflette sui dati presentati venerdì scorso all'assemblea dei soci e lancia l'allarme. «È una questione che ci preoccupa particolarmente - commentano i vertici del Consorzio - e alla quale ci stiamo dedicando con particolare impegno anche nel 2012».

A compiere i reati sono i minori tra i 14 e i 17 anni, soprattutto italiani e maschi. I minori denunciati a piede libero sono passati da 34 del 2009 a 48 e 56 del 2010 e del 2011. Nella maggior parte dei casi, cioè nel 51,9 per cento, si tratta di reati contro il patrimonio, furto, estorsione, rapina, danneggiamenti e ricettazione. Seguono, con una percentuale del 28,9 per cento i reati contro la persona e la violazione della legge relativa agli stupefacenti. I reati, dicono i dati del Consorzio, vengono commessi per lo più in gruppo, non di amici, ma di ragazzi accomunati da vissuti di solitudine ed emarginazione sociale: gruppi disomogenei, di adolescenti. Dei 172 minori in carico nel 2011, 64 sono le nuove segnalazioni, 61 quelli sotto indagine e 47 in attesa di udienza. «Le fissazioni delle udienze penali per le situazioni dei minori denunciati a piede libero - annota infatti il presidente - registrano lunghi tempi di attesa: si arriva anche a 4 o 5 anni di distanza dalla data del reato. Da un lato questo consente di predisporre gli opportuni interventi, ma dall'altra non va sottovalutata la necessità di intervenire tempestivamente sulle situazioni, sia nell'interesse del minore, sia per fornire ogni utile informazione alle autorità il prima possibile».

Per intervenire in modo efficace sul fenomeno della devianza il Consorzio vuole incrementare il personale che lavora nell'equipe penale minorile e rinforzare la rete dei servizi. Nel 2011 l'equipe ha lavorato al progetto "Tob" finalizzato alla «condizione di una filosofia di intervento da parte dei soggetti che intercettano il fenomeno, dalla scuola all'educativa di strada. Sono state sperimentate anche azioni coprogettate tese alla promozione della cultura della legalità e dell'inclusione sociale». Ma molto di più, dicono si può fare. «Ci sono dei periodi, soprattutto alla fine dell'anno, dove il Consorzio registra anche 20 segnalazioni di reati al mese. Attualmente l'equipe ha una lista d'attesa di 29 casi». Ma il problema della devianza è solo una fetta del fenomeno: la fascia del disagio minorile è molto più larga. Molti sono, infatti, i minori che vengono allontanati dalle famiglie, presi in affidamento o assegnati alle comunità, per vari motivi. Nel 2011 157 minori e le loro mamme hanno passato almeno un giorno in una comunità educativa. Nel 2011 le comunità hanno garantito assistenza, per un totale di 35mila giorni. Al 31 dicembre dello scorso anno il totale dei ragazzi inseriti era di 109, contro gli 82 del 2010 e i 77 del 2009. «Questo incremento - commenta Savino - è un forte elemento di preoccupazione». I casi aperti, nel 2011, dal servizio tutela minori, nella zona nord, sono stati 75, nel 25,7 per cento dei casi tra i 12 e i 15 anni, mentre i minori in carico complessivamente erano 385. L'inserimento in comunità è legato, quasi nel 30 per cento dei casi, alla conflit-



La baby gang sono una "piaga" anche nel Lodigiano: secondo gli ultimi dati i reati minorili sono in crescita preoccupante

tualità di coppia, oltre il 20 per cento all'incuria e nel 15 per cento a situazioni di dipendenza. Per oltre il 5 per cento dei casi, l'allontanamento è legato all'abuso o al sospetto abuso. Nella Bassa, invece, i minori in carico dal servizio tutela del Consorzio nel 2011 erano 174, 27 i nuovi casi. A prevalere in quest'area sono i minori tra i 7 e gli 11 anni. Secondo i dati del Consorzio «la concentrazione maggiore di situazioni di minori soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria si osserva a Casale, con 8 casi nel 2001 e 5 a Codogno,

mentre negli altri comuni si registrano complessivamente 14 casi. Le problematiche maggiormente presenti sono quelle relative alla conflittualità di coppia, a cui seguono i casi di incuria e grave maltrattamento: da rilevare l'elevato numero di genitori con problematiche di tipo psichiatrico e legato all'area delle dipendenze». Situazioni gravi per le quali il Consorzio sottolinea la necessità di «individuare risposte più efficaci, visto che mancano risorse adeguate a favore di adolescenti in condizioni di grave pregiudizio o di-

saggio e sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria. Le comunità sono per loro un luogo dal quale fuggire. Le famiglie affidatarie in grado di accogliere i minori adolescenti non sono sufficienti e in ogni caso gli stessi adolescenti non accettano figure di riferimento diverse dai genitori naturali. Occorre quindi dedicare del tempo alla ricerca di esperienze innovative, anche in altri contesti territoriali, capaci di rappresentare un "contenitore" più rispondente al target adolescenziale».

Cristina Vercellone

E in famiglia sono 240 i casi "monitorati" dagli assistenti

■ A dare del "filo da torcere" al Consorzio sono anche i minori assistiti a domicilio e quelli seguiti tra i banchi. Nel 2011 il servizio di assistenza domiciliare minori del Consorzio ha seguito 240 bambini e un totale di 161 nuclei familiari. Gli alunni che hanno avuto bisogno di assistenza educativa scolastica, che nella stagione 2009-2010 erano 203, distribuiti in 38 istituti scolastici in 41 comuni, sono saliti a 220 nell'anno successivo su 40 istituti, per arrivare a 254 nella stagione in corso, suddivisi in 45 scuole. Gli alunni più seguiti, quest'anno, sono stati quelli delle scuole elementari (142), seguiti dai 44 delle superiori, 38 delle medie e 30 dell'infanzia.

I dati del consorzio fanno registrare una crescita anche dei ragazzi disabili inseriti nei centri diurni: si va dai 216 del 2008, ai 229 del 2009, ai 251 del 2010 fino ai 261 del 2011.

La fetta maggiore di utenti, all'interno del Consorzio, è quella seguita all'interno dell'attività sociale di base: ben 1941 sono state le persone assistite dall'ente di via Braila, 403 delle quali di origini straniere. Nel 43,2 per cento dei casi, ad aver avuto bisogno di assistenza sono stati i nuclei familiari (839), nel 23,6 per cento gli adulti (459), nel 20 per cento gli anziani (388), nel 6,6 i disabili (129) e nel 6,5 i minori (126). In 233 si sono rivolti alle assistenti sociali per chiedere un contributo

economico, 255 per essere ascoltati ed aiutati. 53, invece, le persone che hanno bussato al servizio per cercare un lavoro, 48 per ottenere il buono sociale e 28 per avere una casa.

«A rivolgersi ai servizi sociali - spiega il presidente Angelo Gazzola nella sua relazione approvata nell'assemblea che si è svolta venerdì scorso a Santo Stefano - sono le famiglie che hanno bisogno di un aiuto economico, famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico. Abbiamo adulti senza fissa dimora, famiglie con sfratto educativo e adulti in cerca di occupazione. Oltre alle famiglie multiproblematiche sui cui è necessario formulare un progetto e su cui lavorare su più fronti, al servizio arrivano situazioni di nuclei che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita. Le problematiche evidenti della nuova utenza sono caratterizzate dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo. L'utenza è spesso in difficoltà nel sostenere i costi del mutuo o di locazione e delle utenze domestiche, soprattutto nei mesi invernali. Se poi si aggiunge la perdita del lavoro, unica fonte di reddito, la situazione diventa disastrosa. In queste condizioni è difficile per il servizio individuare un progetto d'intervento a lungo termine: si deve rincorrere l'emergenza».

C. V.

LA COORDINATRICE RICHIAMA L'ATTENZIONE SU ALTRE MACCHIE SOSPETTE, DOPO LA PRIMA RIPARAZIONE ERANO ARRIVATE RASSICURAZIONI

Giudice di pace, secondo crollo in due mesi

Dal Comune lavori urgenti per oltre 30mila euro, si torna a parlare di trasloco

■ Costerà alle casse comunali almeno 35mila euro il crollo di alcuni metri quadri di controsoffitto nell'aula delle udienze penali dell'ufficio del giudice di pace di Lodi in via San Fereolo, un crollo avvenuto appena due mesi dopo che, nella stessa aula, si erano staccati alcuni metri quadri di controsoffitto in corrispondenza dello scranno del giudice. Questa volta il crollo si è verificato sopra le sedie degli avvocati. «E se fosse avvenuto in un giorno d'udienza ci sarebbe potuto scappare il morto», sottolinea la coordinatrice dei giudici di pace di Lodi Giuseppa Crisafulli.

Dopo la recente riparazione, l'ufficio era stato assicurato sull'agibilità del piano superiore. E nessuno aveva timori, dato che meno di due anni fa era stato rifatto il tetto, con l'eliminazione di lastre di cemento-amianto. I frammenti di intonaco crollati erano carichi di escrementi di piccioni: in una prima ipotesi avrebbe potuto essere stato il peso delle deiezioni a far spaccare la re-



Qui sopra, e a destra, uno scorcio dell'aula penale dopo il crollo e la rimozione delle parti pericolanti

te impregnata di intonaco che costituisce il controsoffitto, in una nota ieri pomeriggio però dal Comune si indicava anche la necessità di sistemare il colpo del tetto, a causa dello spostamento di alcune tegole. «An-



che nel mio ufficio ci sono tracce di umidità - prosegue la coordinatrice -: dato che il primo crollo, due mesi fa, era stato dovuto alla rottura di una tubazione, mi auguro che questa volta facciano un controllo ap-

profondito. Anche perché in questo edificio, quando passano i mezzi pesanti, si sente ballare il pavimento». Il Comune ha subito incaricato con procedura urgente l'impresa edile Tonani di Turano Lodigiano,

con la previsione di rifare i controsoffitti con "quadrotti" più leggeri. «Abbiamo anche pensato di sospendere le udienze per un mese - conclude la coordinatrice - ma credo che ce la caveremo utilizzando un locale al piano terra». Il piano superiore, infatti, è off-limits per evidenti ragioni di sicurezza.

E si torna così a parlare del progetto di trasferire il giudice di pace nel palazzo di giustizia di viale Milano: un progetto che aveva tra i fautori anche la presidente del tribunale Adriana Garrammone e di cui si parla da almeno due anni, con il Comune che assicura la propria attenzione alle istanze della Giustizia lodigiana, ma che ora sembra dimenticato, forse per l'incertezza sull'accorpamento o meno a Lodi dell'ufficio del giudice di pace di Codogno. Obiettivo già ventilato da parte del Broletto è poter vendere l'immobile di via San Fereolo, ma intanto il conto delle spese sale a suon di imprevisti.

Carlo Catena

A San Fereolo la "Casa dell'acqua": ci si potrà dissetare 24 ore al giorno

■ Partono i lavori per la nuova "Casa dell'acqua" di via Tortini. Il Comune di Lodi ha assegnato l'incarico per fare i primi basamenti e da alcuni giorni è stato aperto un cantiere di fronte alla scuola elementare Arcobaleno. Una volta terminate le opere, i cittadini potranno gratuitamente riempire bottiglie da portare a casa o semplicemente dissetarsi sul posto. Il progetto è promosso dal Comune di Lodi, in collaborazione con la società pubblica Sal. Verranno posati degli erogatori, per spillare senza costi acqua filtrata, frizzante o naturale.

Per ora la zona è stata interamente transennata e sono al lavoro alcuni operai per costruire una nuova pavimentazione dove installare gli impianti. Sul posto sono impegnati gli addetti della ditta Unser Haus, che hanno realizzato nell'ampia area verde che si collega con il sentiero che conduce verso viale Pavia, una spianata per poi installare le attrezzature per le erogazioni di acqua. Il costo che verrà sostenuto dalla casse pubbliche è pari a oltre 10mila euro, che serviranno a coprire il costo delle opere. Invece

il servizio verrà sostenuto dalla società acqua lodigiana. In base alle stime del programma d'intervento, ogni singola "Casa dell'acqua" erogherà circa 2.500 litri al giorno, che equivalgono a circa 1.700 bottiglie in plastica da un litro e mezzo. In un anno, prelevando l'acqua dai distributori pubblici, saranno circa 620mila le bottiglie in plastica "risparmiate", che significa circa 65 tir in meno sulle strade. L'obiettivo dell'amministrazione municipale è anche quello di prevedere una seconda "Casa dell'acqua" in zona Selvagrega, dove ci sono gli orti sociali. La finalità è quindi quella anche di far conoscere il valore di un bene pubblico come l'acqua, ben controllata perché certificata dall'azienda pubblica Sal. «Per ora sono in corso i lavori. Contiamo di avviare il servizio nel mese di giugno, una volta che verrà terminato l'intervento di riqualificazione - informa l'assessore all'ambiente del Broletto, Simone Uggetti - in quel sito si potrà prelevare acqua naturale e gasata».



M.B. Lavori in via Tortini per realizzare la nuova "Casa dell'acqua" che verrà inaugurata e messa in servizio nel mese di giugno